

Omelia mattutina del Corpus Domini - domenica 19 giugno 2022

Oggi festeggiamo l'Eucarestia, il sacramento del Corpo e Sangue di Gesù; festeggiamo Gesù che si fa nostro cibo, nostro nutrimento, e che in questo modo realizza la sua promessa di stare sempre con noi, ogni giorno, fino alla fine del mondo.

Ma quando pensiamo a Gesù che si fa nostro cibo dobbiamo tener presenti due differenze fondamentali con gli altri cibi dei quali ci nutriamo.

La prima è meno visibile ma altrettanto reale.

Le persone esperte di queste cose, ci dicono che l'Eucarestia – che oggi festeggiamo – è l'unico cibo che noi non assimiliamo, ma – anzi – siamo noi ad essere assimilati dall'Eucarestia. Qualunque cosa noi mangiamo, quel qualcosa diventa parte di noi, la assimiliamo, la trasformiamo in noi. Quando invece mangiamo l'Eucarestia accade il contrario: siamo noi ad essere trasformati in lei. Non è Gesù, presente nell'Eucarestia, che diventa noi, ma siamo noi che diventiamo Lui. Questa certezza, alla quale tanto per essere chiari io credo fermamente, e che è basata su una semplice regola, che dice che è «il principio vitale più forte che assimila a sé quello meno forte, non viceversa; è il vegetale che assimila il minerale, non viceversa; è l'animale che assimila sia il vegetale che il minerale, non viceversa; così sul piano spirituale è il divino che assimila a sé l'umano, non viceversa»; come diceva san Leone Magno: «La nostra partecipazione al Corpo e Sangue di Cristo non tende ad altro che a farci diventare ciò che mangiamo»...; questa certezza sembra però essere contraddetta dalla realtà. E sì! perché se facciamo un rapido conto delle comunioni distribuite, anche solo in questa piccola città, senza scomodare il mondo intero, scopriamo che si tratta di decine di migliaia ogni anno, decine di migliaia. Ora è vero che molti si accostano all'Eucarestia senza le dovute disposizioni d'animo, e questa resta una vergogna e di questo ciascuno renderà conto a Dio; ma anche togliendo questi, ne restano comunque una quantità smisurata. Questo vuol dire che dovrebbero esserci tanti Gesù in giro per questa città, ma onestamente a me non sembra di vederli.

Ecco allora la seconda differenza che è più visibile della prima e altrettanto reale.

Ciò che mangiamo diventa parte di noi in modo stabile, permanente: resta per sempre nel nostro giro vita, e io ne so qualcosa. Quando invece mangiamo Gesù e noi diventiamo lui, questo non accade in modo permanente, non lo siamo una volta per tutte, ma è necessario sempre il nostro consenso. Io divento Gesù solo se lo voglio e solo se glielo lascio fare. Ci piacerebbe tanto che fosse così anche per le altre cose che mangiamo, che diventassero parte di noi solo se lo vogliamo, e invece le calorie una volta ingerite restano per sempre e devono essere smaltite. Ma solo quando mangiamo Gesù noi diventiamo parte di lui solo se lo vogliamo, lo smaltimento è in automatico; e anche per questo il nutrimento dell'Eucarestia deve essere costante, deve cioè continuamente alimentare in noi la divinità di Gesù.

La domanda allora è sempre la stessa. Io arrivo qui per vedere il pane e il vino trasformati nel Corpo e Sangue di Gesù; io esco di qui e dovrei io essere trasformato in Gesù. Sono disposto a questo? Perché altrimenti festeggiare l'Eucarestia, fosse anche con la processione più gloriosa, è irrimediabilmente inutile.